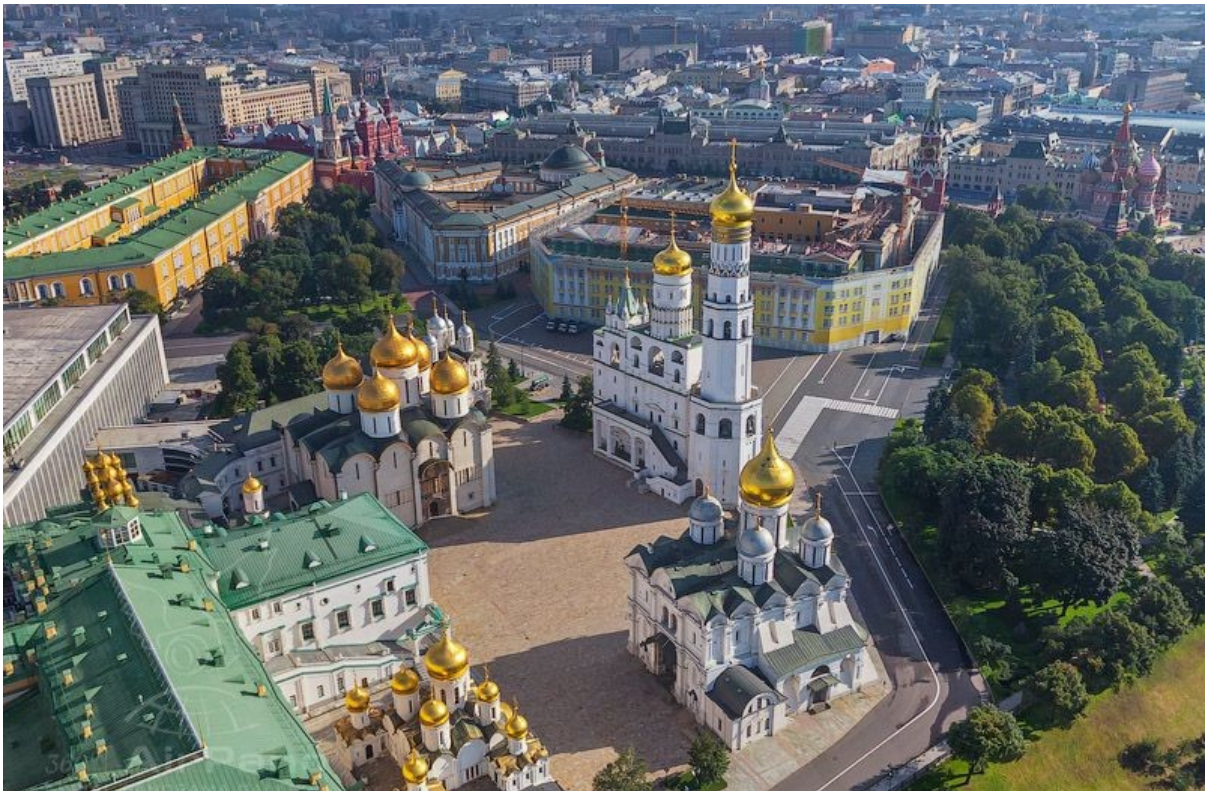


Fino a che punto la Chiesa può essere coinvolta nella politica?

di Jurij Pushchaev
Orthochristian.com, 30 ottobre 2019

Alcuni media richiedono un coinvolgimento più attivo della Chiesa negli affari e negli intrighi politici ed economici. Quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento nei confronti di questo? *Pravoslavie.ru* ha chiesto il parere di alcuni sacerdoti russi.



piazza delle cattedrali nel Cremlino di Mosca

I sacerdoti dovrebbero essere molto attenti nei loro giudizi e valutazioni

Sacerdote Aleksandr Djachenko:

Per cominciare, gli intrighi non hanno nulla a che fare con noi. Per quanto riguarda il nostro coinvolgimento nell'economia, penso che le attività di alcuni dei nostri monasteri che sviluppano una produzione agricola siano molto lodevoli. Se piccole imprese per la trasformazione dei prodotti agricoli vengono aperte su iniziativa dei fedeli, perché no? Questo tipo di attività dovrebbe essere incoraggiato.

Se i credenti lavorano da qualche parte come lavoratori dipendenti, allora dovrebbero prendere parte alle attività sindacali alla pari di tutti gli altri. Non credo che dovremmo opporci al resto dei lavoratori in questo senso. Al contrario, questioni di sicurezza, ottimizzazione della produzione ed equa distribuzione dei compensi del lavoro - tutto ciò dovrebbe rientrare nella sfera degli interessi dei cristiani.



sacerdote Aleksandr Djachenko

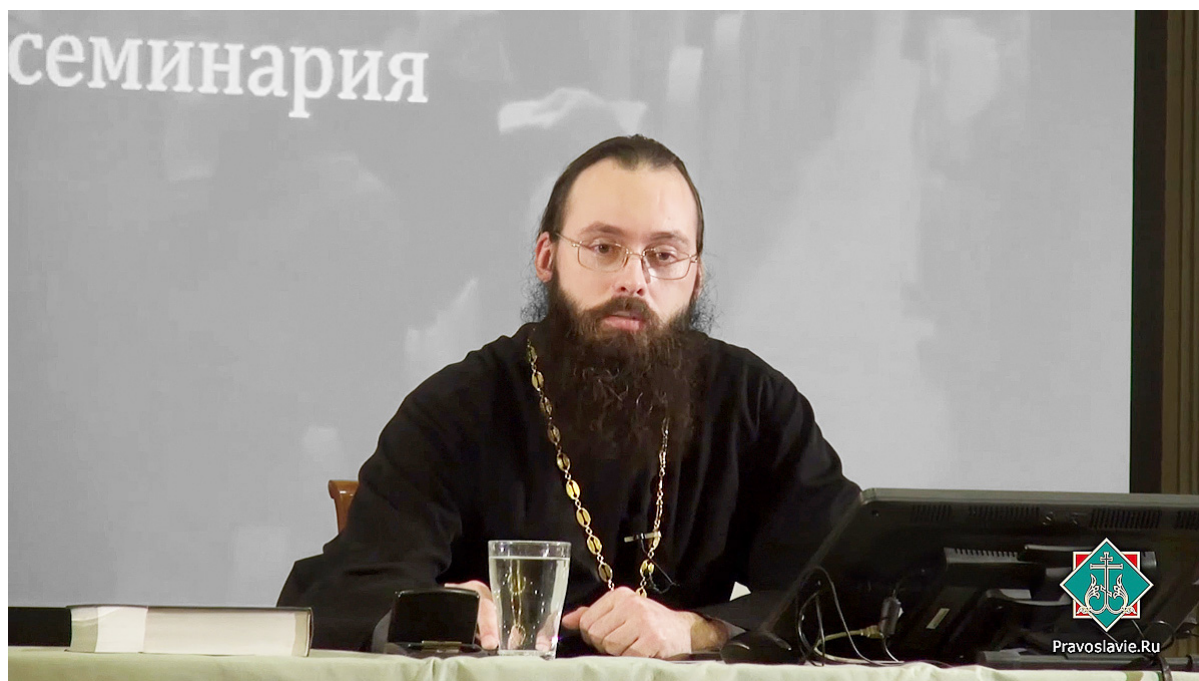
Quando si tratta di coinvolgimento in politica, credo che qualsiasi attività positiva in questo campo sia ammissibile ai cristiani. L'unico prerequisito è che un cristiano nominato a un ufficio non dovrebbe dire bugie e dovrebbe mantenere la parola che ha dato prima delle elezioni. Per quanto riguarda il clero, personalmente ritengo impossibile per me essere coinvolto negli affari politici. Allo stesso tempo, ho il diritto di avere la mia opinione su qualsiasi questione politica e persino di esprimerla, ma solo in conversazioni private, e mai di promuovere alcun partito politico dal pulpito nel periodo pre-elettorale.

In generale, i sacerdoti dovrebbero essere molto attenti nei loro giudizi e valutazioni dei problemi politici e non dovrebbero esprimere le loro opinioni in materia su Internet o sui

mass media. Qualunque cosa si possa dire di noi, le persone tendono ad ascoltare le opinioni dei sacerdoti. Qualsiasi nostra affermazione avventata può fungere da catalizzatore per ogni tipo di eventi imprevisti. Ricordiamo il famigerato padre Georgij Gapon **[1]**, un uomo carismatico e di talento. Ma quali deplorabili implicazioni ha avuto sullo stato russo il suo coinvolgimento negli affari politici!

La Chiesa dovrebbe essere più in alto della politica

Sacerdote Valerij Dukhanin:



sacerdote Valerij Dukhanin

Il nostro compito principale è non giudicare nessuno. Se qualcuno dei nostri vescovi mantiene contatti con i poteri costituiti, allora dovrebbe essere così e potrebbe essere di qualche beneficio per la Chiesa.

La nostra storia ha visto situazioni in cui persino i santi furono coinvolti nella vita politica del Paese in un modo o nell'altro. Così, il santo ierarca Aleksij, metropolita di Mosca, come tutore di san Dimitrij Donskoj durante la minore età di quest'ultimo, gestì di fatto il governo in Russia, perché Dimitrij divenne gran principe all'età di nove anni. Lo ieromartire Ermogene, patriarca di Mosca e di tutta la Rus', inviò lettere e ispirò l'avvio di un potente movimento popolare contro l'invasione straniera. **[2]** Quelle azioni erano apparentemente politiche, ma dietro di loro c'era una cura pastorale per la nazione. In questi casi definisco la politica non in termini di intrighi e promozione delle ambizioni personali di qualcuno, ma di servizio alla popolazione e di partecipazione seria allo sviluppo dello stato.

È vero, la politica è di solito guidata esclusivamente da interessi terreni. Uno dei suoi attributi è il tempo: le parole e le dichiarazioni di uno o di un altro politico possono cambiare nei loro opposti a seconda delle circostanze. In questo senso la Chiesa dovrebbe essere più in alto della politica: dovrebbe rimanere libera e indipendente dalla politica al fine di proclamare lo stesso Vangelo e testimoniare la purezza, la buona morale e gli alti

ideali spirituali in tutte le età, indipendentemente dai sistemi politici e statali.

Forse la nostra più grande tragedia non è nell'assenza di politici forti ma nella mancanza di santi, il cui esempio potrebbe servire da potente stimolo di risveglio. Pertanto, ai suoi tempi il venerabile Sergio di Radonezh contribuì al rafforzamento e al risveglio della patria, sebbene cercasse sempre di evitare la politica.

Uno stato è forte quando le sue basi spirituali sono forti. Possa Dio concedere alla Chiesa ortodossa di rimanere sempre fedele ai suoi principali ideali.

L'influenza della Chiesa sulla politica è auspicabile, ma l'opposto è intollerabile

Sacerdote Dimitrij Shishkin :



sacerdote Dimitrij Shishkin

La risposta alla domanda "In che misura la Chiesa può essere coinvolta nella politica?" Non può essere inequivocabile, almeno perché ognuno è diverso. Ad alcuni non interessa la politica, altri ne sono interessati per quanto fa parte della loro responsabilità di cittadini, e altri sono direttamente coinvolti nell'attività politica e lavorano in questo campo. Ciò che è chiaro è che la politica è una parte della vita pubblica e statale, una parte integrale ed essenziale. Ecco perché mi sorprende quando alcuni cercano di "separare" la politica dalla Chiesa, affermando che la Chiesa non ha nulla a che fare con la politica. Certo, questo non è vero, semplicemente perché la Chiesa abbraccia tutti i suoi membri, tra i quali ci sono politici di vari livelli di influenza sui processi politici, da quelli internazionali a quelli regionali.

In ogni caso, una persona di chiesa si adopererà in politica per mantenere i comandamenti del Vangelo nella sua attività, ed è certo che avrà un effetto positivo sullo stato generale

della vita spirituale e morale della società. Allo stesso tempo, l'influenza della politica sulla Chiesa è intollerabile, così come il coinvolgimento delle figure ecclesiali e del clero nei litigi e nelle lotte politiche. Allo stesso modo, non si addice a un laico ortodosso impegnarsi in scontri accesi o preferire l'uno o l'altro paradigma politico all'eterna Verità del Regno di Dio. Cioè, qualunque sia l'ordine del giorno del partito politico che un cristiano ortodosso può sostenere, tale cristiano dovrebbe rimanere fuori dai combattimenti personali.

Ciò diventa sempre più evidente al giorno d'oggi, quando la struttura politica delle principali potenze mondiali, basata su valori liberali e democratici, si sta spezzando nelle sue giunture.

La scorsa settimana l'asta di Sotheby's a Londra ha venduto un dipinto di Banksy, "Devolved Parliament", per oltre 11 milioni di euro. Raffigura il parlamento britannico - la culla del liberalismo - con degli scimpanzé al posto dei parlamentari. Dovremmo spiegare chi è Banksy e perché la sua pittura è stata così apprezzata. Banksy è lo pseudonimo di un artista di strada anonimo che ha cercato di attirare l'attenzione sui problemi più urgenti dei tempi moderni con i suoi dipinti. Il valore di questo dipinto è certamente spiegato dalla personalità di Banksy, ma anche dal significato del fenomeno che rappresenta.

Il fatto è che non solo la tela di Banksy è rilevante e riflette l'attuale crisi parlamentare, ma mostra anche la situazione di stallo e la fine dell'era del liberalismo. La libertà di auto-espressione e di dibattito ha portato la società non alla conoscenza della verità ma al totale degrado spirituale e morale, e l'unica via d'uscita sarà la trasformazione della vita mediante il pentimento.

A proposito, il detto di san Teodoro lo Studita sul sistema multipartitico, uno dei principi fondamentali del parlamentarismo moderno, è molto interessante: "La voce del nostro Signore Gesù Cristo ha proclamato che ogni regno diviso contro se stesso va in rovina (Mt 12:25). Una doppia autorità è un'autorità multipla. L'autorità multipla dà origine a parti opposte e tali parti causano divisione e corruzione" (*Filocalia*, vol. 4, 41/1).

Quando si tratta della Russia, che a suo tempo ha adottato i "principi avanzati della struttura politica" dall'Occidente, il santo ierarca Serafim (Sobolev) ha fatto un'osservazione accurata: la radice di tutte le tragedie che hanno colpito questo paese nel corso del ventesimo secolo sta nel fatto che "abbiamo sostituito l'ideale religioso e morale con quello politico". Cioè, ci siamo lasciati trasportare dalla costruzione del "giusto" sistema socio-politico invece di preoccuparci di nutrire i cuori umani nello spirito del Vangelo.

Le seguenti parole dell'apostolo Paolo possono servire da guida principale nelle politiche sia straniere che interne per noi come nazione che si sforza di preservare la sua identità ortodossa: "Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile" (Ef 4: 17-19).

In una parola, si può dire che l'influenza della Chiesa sulla politica è salutare e desiderabile, mentre il contrario è intollerabile e, francamente, impossibile. Perché la Chiesa non è solo

l'assemblea dei fedeli, ma anche la colonna e il fondamento della verità (1 Tim 3:15) e la pienezza di colui che ricolma tutto in tutto (Ef 1:23). La Chiesa è Cristo stesso e Gesù Cristo lo stesso ieri, oggi e per sempre (Eb 13: 8).

Note

[1] Georgj Gapon (1870-1906) era un sacerdote russo che organizzò l'Assemblea degli operai delle fabbriche e dei mulini e, in seguito, influenzato da filosofie radicali e attivisti anti-monarchici, organizzò una processione di lavoratori a San Pietroburgo per presentare una petizione allo tsar, che causò in gran parte la cosiddetta "domenica di sangue" nel 1905, dopo di che fuggì all'estero e si schierò con i rivoluzionari socialisti. Tuttavia, tornò a San Pietroburgo dove fu presto ucciso da un gruppo di rivoluzionari socialisti che lo accusarono di tradire ideali rivoluzionari, anche se si diceva che si suicidasse.

[2] Questa fu l'invasione dei polacchi, che essendosi impadroniti di Mosca, intendevano sostituire l'Ortodossia con il cattolicesimo romano in Russia.